

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA
<p align="center">Domenica 10</p> <p>XXVIII Domenica del Tempo Ordinario "Anno B" Domenica della Generosità Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Candido e Tommaso. Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Facheris Francesco; defunti coscritti 1941; Battesimo di Bonetti Giacomo. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Vittorio e Rota Maria. Ingresso del nuovo parroco Don Pinuccio Leidi nella Parrocchia di Almè.</p>
<p align="center">Lunedì 11</p> <p>S. Giovanni XXIII^o, papa Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Candido e Tommaso. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 20,30: in Oratorio incontro Baristi.</p>
<p align="center">Martedì 12</p> <p>Dedicazione della Propria Chiesa Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Maggioni Maria e genitori Angelo e Maria. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 20,30: In oratorio incontro catechisti animatori degli adolescenti.</p>
<p align="center">Mercoledì 13</p> <p>Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.</p>
<p align="center">Giovedì 14</p> <p>S. Callisto I, papa Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Ignazio, Virginia e Luca. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 20,30: Preparazione al Battesimo.</p>
<p align="center">Venerdì 15</p> <p>S. Teresa di Gesù, (d'Avila) vergine e dottore della Chiesa Ore 7,45: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe; Panza Gianpaolo. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 20,30: Presso il Duomo Veglia e Mandato Missionario.</p>
<p align="center">Sabato 16</p> <p>S. Margherita Maria Alacoque, vergine Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Sonzogni Lorenzo.</p>

Domenica 17
<p>XXIX Domenica del Tempo Ordinario "Anno B" S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Vincenzo, Lina e Liliana. Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Valda e Giuseppe Orsei; Battesimo di Arzuffi Eleonora, Noemi, Elisa, Ore 15,00: Inizio preghiera con mandato ai catechisti della 2^a 3^a Elementare e poi consegna iscrizione in Oratorio. Ore 16,00: Inizio preghiera con mandato ai catechisti della 4^a 5^a Elementare e poi consegna iscrizione in Oratorio. Ore 17,00: Inizio preghiera con mandato ai catechisti della 1^a 2^a 3^a Media e poi consegna iscrizione in Oratorio. Ore 17,15: Recita del Santo Rosario. Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Egidio e Roncalli Giancarlo.</p>

Preghiera
<p>L'intenzione era buona: «Ricevere in eredità la vita eterna», e il suo comportamento risultava del tutto ineccepibile. Ma tu gli hai chiesto, Gesù, qualcosa che ha bloccato sul nascere ogni entusiasmo, ogni velleità: «Vendi quello che hai e dallo ai poveri. Poi vieni e seguimi!».</p> <p>Così la sua disponibilità si è mutata in tristezza, il suo volto aperto e limpido si è improvvisamente oscurato. La ragione ci viene subito svelata: possedeva molti beni. Ecco perché le tue parole, Gesù, rivolte a tutti i discepoli, diventano franche e senza equivoci: la ricchezza costituisce un serio pericolo per chi vuole entrare nel Regno. Da strumento, infatti, finisce spesso col diventare un padrone. Assoggetta il cuore e lo rende incapace di vivere un'autentica libertà, costruisce una prigione dorata dalla quale non si riesce ad uscire se non a prezzo di gesti colmi di determinazione e soprattutto impedisce di vedere coloro che attendono una condivisione generosa.</p>

**Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 10 Ottobre 2021**

**XXVIII Domenica
del Tempo Ordinario
"Anno B"**



*“...va’, vendi quello
che hai e dallo
ai poveri,”*

Prima Lettura: Sapienza (7,7 - 11)

Salmo responsoriale: (89/90) Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

Seconda Lettura: Ebrei (4,12 - 13)

Vangelo: Marco (10,17 - 30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

La Parola di Dio in questa 28ma Domenica intende, se non proprio immunizzarci, almeno vaccinarci contro l'incantesimo ammaliante del denaro, riconducendolo al suo rango di mezzo e non di fine. La Liturgia della Parola offre chiare regole per gerarchizzare i valori, stanare insidie, orientare la vita cristiana secondo la volontà divina. C'è ricchezza e ricchezza. Da un lato troviamo quella che appesantisce la vita e impedisce slanci di altruismo o la disponibilità alla sequela. Tale è la situazione dell'uomo che va incontro a Gesù e poi si allontana triste e afflitto.

Dall'altro lato troviamo la ricchezza che merita la concentrazione dei nostri sforzi, come lo stare con Gesù, o la Sapienza che è dono di Dio o la ricerca della sua Parola che illumina e orienta. Il giovane ricco rappresenta molti di noi, che vanno da Gesù con buona volontà e sincerità, con alle spalle una lunga e generosa pratica cristiana, ma che sentono alla fine di non essere soddisfatti perché le esigenze di un amore serio stimolano verso una radicalità e totalità senza mezze misure.

Alla fine bisognerà pure avere il coraggio di credere vera, così come è scritta, la parola di Gesù, e smetterla di interpretarla o addolcirla a nostro comodo.

Essere cristiani è semplicemente questo. Gesù trova sincero questo giovane, e più che idoneo al Regno di Dio. Gesù se ne entusiasma e sogna grandi cose per lui. Lo fa per ogni uomo, perché Dio vede e vuole il nostro bene più di quello che noi non vediamo e vogliamo di noi! Ma il giovane alla fine se ne andò via "rattristato". Qualcosa non ha funzionato. Forse due cose: il coraggio della radicalità, e la fiducia nelle possibilità di Dio di fare anche l'impossibile. Sullo sfondo sta sempre il tema della salvezza, giocata sul campo dell'uso delle ricchezze.

Un tale corre incontro al Signore. Corre, dice Marco, con un gesto che esprime ansia, desiderio, fretta.

Arriva e si getta ai piedi di Gesù, con slancio, con fiducia. Pone delle domande, grandi domande, e inoltre ha sempre osservato la legge: è davvero una bella persona.

In più fa un'esperienza da brivido, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi, può naufragarvi dentro. Dice Marco: «Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò».

Se io dovessi continuare il racconto, direi: adesso gli va dietro, adesso subisce l'incantamento dello sguardo del Signore, non resiste a quegli occhi...

Invece il racconto va esattamente nella direzione che non ti aspetti: «Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato: possedeva infatti molti beni». Le parole che ha sentito sono queste: «Vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri!». La tristezza, il volto scuro del ragazzo non sono causati dalla parola di Gesù, perché la parola è lampada e non buio, ma dalla sua incapacità di tradurla in vita concreta. Noi tutti siamo tristi quando non riusciamo a tradurre in vita un sogno che abbiamo dentro. «Da' ai poveri il tuo denaro, e poi vieni e seguimi». Capovolgere la vita: prima le persone e poi le cose. In fondo, le bilance della nostra felicità che cosa pesano sui loro piatti? Forse l'oro, lo spread, i titoli di Borsa? No, pesano le relazioni, il dare e il ricevere amore. Quel giovane corre un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità di se stesso, e poi non sarà in grado di sopportarla.

Vuole sapere se è vita o no, la sua, chi è davvero. Infatti notiamo che non ha un nome, è semplicemente «un tale», di cui sappiamo soltanto che era molto ricco. Il denaro è diventato la sua carta d'identità, il suo nome e cognome. Di lui, fino a oggi, sappiamo soltanto che era «il giovane ricco». Nel Vangelo molti altri ricchi si incontrano con il Signore Gesù e tutti hanno un nome: Zaccheo, Levi, Susanna, Giovanna, forse anche Lazzaro. Hanno un nome perché il denaro non è la loro identità. Che cosa hanno fatto questi ricchi che Gesù amava, sui quali si appoggiava?

Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e ne hanno fatto uno strumento di relazione.

Hanno scoperto il loro più autentico essere non in ciò che possiedono, ma come rapporto con gli altri. E' questo quello che Gesù intende quando dice: tutto ciò che hai, tutto ciò che sei, fallo diventare strumento di comunione con i poveri. Quello che propone, più ancora che la povertà, è la condivisione. Più ancora che, la rinuncia, è la libertà.

Quello che Gesù sogna non è tanto un uomo spoglio di tutto, come un albero secco, quanto un uomo libero e pieno di relazioni. Perché questo è il problema: ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli, e noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini. San Giovanni della Croce parla del nostro attaccamento alle cose - poco importa se piccole o grandi, una villa sontuosa o l'ultimo modello di cellulare - con questa immagine: «Non importa se l'uccello è legato a terra con dei leggeri fili di seta o una grossa corda; in ogni caso non è libero e non riesce a volare». Il racconto continua: «Pietro prese allora a dirgli: "Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito. Cosa avremo in cambio?"».

Avrai in cambio cento volte tanto, avrai in cambio una vita moltiplicata, una profondità unica in tutto ciò che fai e vivi. Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione di vita. Il Vangelo non è rinuncia, è lasciare tutto ma per avere tutto; il Vangelo è seguire un'altra logica, che però porta alla moltiplicazione del cuore. E la vita si riempie di volti.

Dice Gesù: «Avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli », così come si è riempita di volti la casa di Zaccheo, il coraggioso che ha detto: «Ecco, la metà dei miei beni la dono ai poveri». Gesù immagina un uomo libero e con cento legami d'amore. Allora capiamo che il regno di Dio è vita piena.